



Scioperi degli Unicobas nelle scuole fino al 28 marzo

Dal 13 al 17 febbraio gli Unicobas (uno dei tronconi in cui sono frammentati i Cobas) non consegneranno le pagelle nelle scuole elementari. Un'intera giornata di astensione dal lavoro è poi in programma nei giorni 29 febbraio (scuola materna), 2 marzo (elementare), 10 (licei), 14 (medie e di istruzione artistica).

Napoli, strumenti di tortura in un covo di spacciatori

Quattro pregiudicati sono stati arrestati e altri cinque sono ricercati in seguito alle indagini condotte dalla Squadra mobile di Napoli dopo la scoperta, nel quartiere di Chianura, di un appartamento usato come base per lo spaccio di stupefacenti. Nel covo, in via Cupa Spinelli, la polizia aveva trovato anche lacci e fili d'acciaio legati ad arnesi di ferro macchiate di sangue, usati, secondo quanto affermano gli investigatori, per sevizare componenti dell'organizzazione responsabile di «sgarri».

Preside ordina agli studenti di far fare le pulizie nell'istituto

La preside dell'istituto per geometri «Vittorio Fossumbroni» di Arezzo, Antonia Felisatti, vuole che i circa 600 studenti dell'istituto facciano lo «straordinario»: i ragazzi dovrebbero entrare un quarto d'ora prima al mattino e uscire un quarto d'ora dopo il termine delle lezioni, per pulire le aule, e dovrebbero anche compiere le ramazze e la gomma pane per pulire i muri.

150 licenziati «Il racket mi costringe a chiudere»

Centocinquanta lavoratori disoccupati a causa del racket. La proprietaria della Frangocarne di Vizzani (Catania), Santa Cilmi, 32 anni, ha spiegato che l'azienda chiude «perché strozzata dagli autori di estorsioni, quelli dichiarati e quelli nascosti dietro le scrivanie». La donna ha dichiarato di aver cominciato a ricevere richieste di denaro da parte del racket subito dopo aver chiesto un finanziamento regionale per ingrandire l'azienda, e ha aggiunto che contestualmente furono registrati strani ritardi nel rilascio di autorizzazioni che ci erano dovute e giunsero anche «molte su multe».

Inquinamento Sotto inchiesta sindaco e giunta di Firenze?

Il giudice Ferrucci, su incarico del sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, Pier Luigi Vigna, ha aperto un'indagine preliminare per accertare se il sindaco Giorgio Morales e la giunta del capoluogo toscano hanno violato la legge in tema di inquinamento da traffico. Non si tratta ancora di una vera e propria inchiesta. Ma se le indagini porteranno ad aprire una, il reato ipotizzato per il sindaco del pentapartito fiorentino è di omissione d'atti d'ufficio.

Bergamo, Airbus tenta decollo con il portellone aperto

Gli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto bergamasco di Orio al Serio hanno bloccato il decollo di un Airbus dell'Air France che si era avviato al rullaggio con un portellone aperto. Ad accorgersi dell'inconveniente è stato l'autista di un pullman addetto al trasporto dei passeggeri, che ha dato l'allarme via radio. L'aereo, che proveniva da Roma ed era diretto a Parigi, era stato dirottato a Bergamo a causa della chiusura per nebbia di Linate. Per cause che al momento sono rimaste imprecise, il velivolo si era rimesso in movimento con uno dei portelli ancora aperto.

GIUSEPPE VITTORI

Il ministro dell'Interno a Lamezia Terme ha scoperto una lapide al maresciallo Aversa «Un uomo che ha lottato a viso scoperto contro il tentativo di imporre la forza brutta»

Teso incontro coi parenti dei sequestrati Audinia Conocchiella minaccia d'incatenarsi simbolicamente nella città di Brescia «Si discrimina fra rapiti eccellenti e no»

«La mafia si combatte con la legge»

Scotti invita la gente a collaborare, non ad armarsi

«Cosa consiglio ai cittadini? Di aver fiducia nello Stato, di spezzare l'omertà, collaborare con la polizia. Certo non di armarsi». Scotti non cita mai Martelli, ma è ugualmente polemica. «Non dovete - aggiunge - rassegnarvi al pensiero che lo Stato non debba o non possa prevalere». Drammatici incontri coi familiari dei sequestrati. Audinia Conocchiella: «Ci sono sequestrati eccellenti e sequestrati che non lo sono».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

LAMEZIA TERME. Non rivolgetevi alle armerie ma allo Stato. Scotti sembra venuto fin qui in Calabria soltanto per ripeterlo ad ogni piè sospinto. Così, appena scoperta la lapide che ricorda il sacrificio del maresciallo Aversa e della moglie, ammazzati per ordine delle cosche lametines, scandisce: «Non dovete rassegnarvi al pensiero che lo Stato non debba o non possa prevalere». Polemica con Martelli che ha giurato «meglio il Far West che la vittoria della mafia». Neanche a parlarne. Scotti, coi giornalisti che insistono per strappargli un giudizio sull'estimazione del ministro della Giustizia, ribatte monotono: «Nessuna polemica. L'on. Martelli ha precisato quel che volevo dire. Di certo noi non invitiamo la gente ad armarsi. L'invitiamo ad avere fiducia nello Stato. A collaborare con noi. Io sono qui anche per segnalare - insiste il ministro - che ora anche nel Mezzogiorno c'è gente che si mobilita e che collabora. Noi dobbiamo incoraggiare questo nuovo atteggiamento non certo le armi. Altra cosa è elencare i casi di legittima difesa previsti dalla legge».

Ma la polemica attentamente evitata sul piano formale strappa da tutti gli atti del ministro. Accanto alla lapide, mentre i figli dei coniugi Aversa lo ascoltano rispettosi e commossi, Scotti fa una vera e propria lezione sullo Stato di diritto, sulla legge che è in grado di difendere tutti, sulla certezza delle regole, sui successi che si ottengono quando si stabilisce il contatto tra cittadini che collaborano e forze dell'ordine che si coordinano. «Aversa - sottolinea Scotti - è stato un uomo che ha lottato a viso scoperto, con forza e determinazione contro il tentativo di far prevalere la forza brutta di questa ignobile criminalità organizzata». Insomma, altro che cittadini in armi. Bisogna invece capire «che qui nel Sud giochiamo una partita determinante per l'unità e la credibilità dello Stato. Non possiamo dividersi sulla necessità di un confronto politico che sia interamente libero dalle pressioni e dai ricatti della criminalità». Ma bisogna difendersi con la forza delle armi o con quella della legge? «Permettetemi di rispondervi con le parole di Tano Grasso, presidente dei commercianti di Capo D'Orlando. Grasso ha detto: «Abbiamo chiesto aiuto allo Stato».



Vincenzo Scotti parla con la moglie del dott. Conocchiella sequestrato lo scorso anno

Il Guardasigilli se la prende con Granelli, Fracanzani e La Malfa. Polemici i magistrati Martelli ancora affascinato dal Far West con cittadini energici, sceriffi e giudici

Le polemiche non spaventano Martelli. Ieri mattina a Mantova è tornato a difendere la metafora del Far West. Sintetizza bene la sua filosofia di questa campagna elettorale. Scotti dalla Calabria promette misure idonee a garantire la sicurezza della donna minacciata dal racket che ha spinto Martelli a pronunciare la battuta contestata. L'Associazione magistrati critica di nuovo il ministro.

CARLA CHELO

ROMA. Martelli insiste, anzi aggiunge note di colore alla metafora del Far West e veste da sceriffi poliziotti e carabinieri. «Meglio il far West della vittoria della mafia» sono di coloro che vogliono apposta capire male e inutilmente polemizzare. Non sono io che ho introdotto il tema del Far West ma chi m'intervistava. Mi sono limitato a dire che tutti preferiscono una condizione in cui c'è lotta e rivolta, anche civile, anche individuale, contro la mafia alla condizione in cui la mafia abbia sottomesso tutti e li abbia costretti al silenzio. La pax mafiosa è l'ordine peggiore che ci si possa augurare».

Fino a questo punto la spiegazione, poi Martelli attacca chi ha polemizzato con lui: ai democristiani Luigi Granelli e Carlo Fracanzani e a Giorgio La Malfa, segretario repubblicano spiega che se i cittadini non si sentono tutelati è con il ministro Scotti che se la devono prendere e non con lui: «È una stupefacente ignoranza questo equivoco che si è ingenerato». Poi per evitare di aprire proprio adesso un nuovo fronte di polemica ecco pronto un attestato di stima per Vincenzo Scotti. «Voglio testimoniare solidarietà a quanto il ministro dell'Interno viene facendo, che è molto, proprio per stimolare e mantenere la pressione delle forze dell'ordine sul crimine». E Scotti dalla Calabria, dove è andato ad assistere alla commemorazione del maresciallo Aversa, risponde facendo sapere di aver parlato al telefono con la donna minacciata che ha suscitato la reazione di Martelli. L'ha rassicurata e le ha garantito il massimo livello di protezione.

Ed ecco che Martelli sgombrato il campo dalle polemiche riprende il suo cavallo di battaglia: «La metafora del Far West, che comunque non ho introdotto io nella discussione, ma chi m'intervistava, allude al fatto che è meglio una società in cui cittadini, sceriffi e giudici lottano contro la criminalità che una in cui la criminalità vince». Così con una battuta poliziotti e carabinieri sono promossi sceriffi. Ma neppure questa nuova immagine, a dire il vero, è un'invenzione di Martelli. L'ha suggerita il collega di partito Fabio Fabbri sceso in polemica in difesa del ministro: «È giusto e comprensibile - ha detto ieri - affermare che il Far West, dove i cittadini coraggiosi collaboravano attivamente con gli sceriffi contro le bande di delinquenti, è meglio della vittoria della mafia». Di parere opposto il vicepresidente dei senatori Pds Roberto Maffioletti. «L'estimazione di Martelli - dice - spero sia un'incidente». Attacca il ministro per le sue battute e più in generale per la politica antimafia anche la de Ombretta Fumagalli, che invita il Guardasigilli a metter mano piuttosto a più profonde revisioni del nuovo codice che, secondo l'esponente scudocrociata, è un ulteriore «difficoltà nella strategia contro la criminalità». Di tutt'altro tenore le contestazioni che Edmondo Bruti Liberati, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati muove a Martelli. Il modello Far West per il giudice milanese è l'abdicazione dello Stato di diritto. «Quando si fa propaganda, in luogo di affrontare il nodo dei problemi, dalla logica degli agenti speciali, che è quella sottesa alla Superprocura, si scivola facilmente alla esaltazione del mito del West dove la ragione è di chi spara per primo».

Assassinato con un amico nelle campagne di Agrigento. La moglie ferita gravemente Agguato al padre di un giovane ucciso: si era battuto per far condannare il killer

Agguato nell'Agrigentino. Le vittime sono Vincenzo Zambito e Vincenzo Caruana. Ferita anche la moglie di quest'ultimo. Gli inquirenti seguono la pista della vendetta. I coniugi Caruana erano stati minacciati dopo aver annunciato che volevano costituirsi parte civile per l'omicidio del figlio. Potrebbe essere anche un avvertimento al superestimone. Omicidio anche a Catania. Ucciso un uomo del clan Cappello.

WALTER RIZZO

AGRIGENTO. Forse una vendetta spietata e un feroce avvertimento. Un agguato per punire un uomo che aveva «osato» pensare di costituirsi parte civile nel processo per l'omicidio del figlio e un segnale pesantissimo nei confronti del superestimone che, tra pochi giorni, durante il processo d'appello, sarà chiamato a confermare le sue accuse. Potrebbe essere questo il momento del duplice omicidio e del fermento avvenuto ieri mattina in provincia di Agrigento.

Ed infine è la volta delle sorelle Malgeri. «Su papà - dirà una di loro uscendo dal colloquio - mi veniva molto ottimismo. Ma la realtà è che noi non sappiamo più nulla dal 23 dicembre quando abbiamo ricevuto l'ultimo pezzetto di carta da lui firmato. Troppo tempo per non aver paura».

Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica, Giovanni Caria, puntano sulla pista della ritorsione per la decisione di Vincenzo Caruana di costituirsi parte civile dopo l'omicidio del figlio Gaspare di 23 anni, avvenuto su una spiaggia di Porto Empedocle nel febbraio dello scorso anno. Il giovane si era recato in quel luogo apparato assieme a due suoi amici: Lorenzo Scibetta, di 22 anni e Mario Sciorino, di 26. Dovevano sparire tra loro il bottino di alcuni furti. La discussione in breve, secondo il racconto reso poi al processo da Lorenzo Scibetta, degenerò in una violenta lite. Mario Sciorino impugnò una pistola e aprì il fuoco, fulminando Caruana e ferendo Scibetta. Messo alle strette dagli inquir-

Napoli, la sua famiglia vive in un container. Lui è stato arrestato Salvatore, ragazzo «fuori» A 15 anni ruba per drogarsi

Salvatore, 15 anni non ancora compiuti, è stato arrestato mentre stava rubando gli altoparlanti di uno stereo da un'auto. Un furto come tanti che ha portato alla luce una storia incredibile: il ragazzo si droga da più di un anno ed era fuggito un mese e mezzo fa da una comunità. Vive con la famiglia, otto persone in tutto, in un campo-containers di Torre del Greco, dove ci sono una settantina di roulotte.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Un finestrino che va in frantumi proprio vicino alla caserma dei carabinieri di Torre del Greco. Un ragazzino minuto, esile, cerca di smontare dall'autovettura le casse dell'impianto stereo. Accorrono i carabinieri, attirati dall'allarme dell'auto, e lo arrestano. Salvatore, 15 anni non ancora compiuti: alle spalle, però, ha una storia incredibile. Non è il solito «topo» d'auto, è un tossicodipendente, un eroinomane.

in casa, rubava fuori, sempre alla ricerca di soldi per procurarsi una dose di eroina. I genitori vivono un calvario a cui non sanno porre fine. Sono gente modesta, non sanno a chi rivolgersi. Lo rinchiodano per una settimana nel container, impedendogli di uscire e la situazione sembra migliorare. Però, appena riacquista la libertà, Salvatore ricomincia a bucarsi. I due coniugi si rivolgono ai carabinieri, raccontano loro la tragedia che stanno vivendo. Un «sottile» prende a cuore la vicenda, si impegna in prima persona, e trova, con molta difficoltà, un posto nella comunità di recupero per tossicodipendenti, il «Camino», al giovane Salvatore. Alla vigilia di Natale i genitori lo vanno a trovare: in due mesi, in questa comunità ai piedi del Faito, sembra essere diventato un altro. Allegra, vivace, dà l'impressione di aver imboccato la strada per uscire dall'eroina.